

**FRATELLO,  
RENDITI LIBERO**

**Graham e Shirley Powell**

***FREEDOM***

Versione italiana

Traduzione: Lello Esposito

Revisione: Luca Reina, Marilena Cingari

Copertina: Daniel Wilson

Titolo originale: Christian Set Yourself Free; proven guidelines to self-deliverance from demonic oppression

Autore: Graham and Shirley Powell

© Copyright 1983 Graham and Shirley Powell

Prima edizione 1983

Edizione inglese 1986 (Edizione usata per la traduzione 1994)

Proprietari della versione inglese:

Sovreign World Ltd

PO Box 777

Tonbridge

Kent TN119XT Gran Bretagna

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico o meccanico, compreso la fotocopiatura, la registrazione o qualunque altro sistema di recupero delle informazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore

Le citazioni bibliche, salvo diversa identificazione, sono tratte da:

La Sacra Bibbia "Nuova Diodati"

Casa Editrice "FREEDOM"

Stampato da Stampa Editoriale srl, Strada Statale 7/bis, n° 45/47

Zona industriale di Avellino, 83030 Manocalzati - (AV)

## **Ringraziamenti**

Al Reverendo Noel e alla signora Phyl Gibson che ci hanno avviato sulla via della libertà, dandoci forza nei periodi più difficili della nostra vita, con il loro amore e la loro guida.

A Roseann Barnes la cui dedizione al compito di redigere e dattilografare il manoscritto ha avuto un ruolo molto importante nella preparazione di questo libro.



## **Presentazione degli autori**

Graham e Shirley Powell sono nati in Nuova Zelanda e cresciuti rispettivamente in famiglie Presbiteriane e dei Fratelli. Prima di dedicarsi al ministero evangelistico, Graham era maestro delle elementari e Shirley dattilografa e contabile.

Shirley è autrice di canti cristiani ed è la sorella di David Garratt di "Scripture in Song Recordings". I suoi cantici si cantano in tutto il mondo da diversi anni. Per circa dieci anni Graham e Shirley lavorarono con un'organizzazione evangelistica inter-denominazionale, dapprima con base a Wellington e Hamilton, in Nuova Zelanda, e dopo a Sydney e Parkes, in Australia. Trasferitosi a Brisbane, Australia, Graham diventò pastore aggiunto, e Shirley direttore della lode, di una chiesa nel centro della città. Nel 1980 si stabiliscono in Canada dove hanno continuato il loro lavoro pastorale sulla costa e, in seguito, all'interno della Columbia britannica. Attualmente sono impegnati nel ministero evangelistico e d'insegnamento in Canada ed in Europa.

Graham e Shirley Powell conducono seminari d'insegnamento e riunioni di liberazione e di guarigione.

Per informazioni o richieste riguardo al loro ministero scrivere a:

Center Mountains Ministries  
PO Box 120  
Westbridge  
BC V0H 2B0  
Canada

# INDICE

1. La crisi e la ricerca	7
2. La testimonianza di Shirley	19
3. La grandezza di Dio	23
4. Il mistero di Satana	27
5. Il regno dei demoni	39
6. L'ingresso dei demoni	61
7. L'equipaggiamento spirituale per la guerra spirituale	77
8. La chiave della fede	105
9. Le realtà della nuova creazione	119
10. L'autodisciplina e la liberazione	135
11. La guarigione fisica e la liberazione	141
12. Le manifestazioni e le non-manifestazioni	145
13. La liberazione: quanto tempo richiede?	155
14. Gli ostacoli per la liberazione	163
15. Come liberarti?	173
16. Pregare per la liberazione degli altri	183
17. Mantenere la liberazione	187
18. La liberazione dei bambini	195
19. Domande e risposte sulla liberazione	199



# Capitolo 1

## La crisi e la ricerca

Shirley ed io eravamo giunti ad una crisi, ma non ci rendevamo per niente conto che da essa sarebbero scaturiti degli eventi che avrebbero rivoluzionato la nostra vita.

Per alcuni anni ero stato evangelista in un'organizzazione interdenominazionale, ma nel lavoro persistevano dei problemi che sembravano senza soluzione. Frustrato e privo di maturità, presentai le dimissioni al direttore nazionale.

«Quali indicazioni hai avuto dal Signore che ti hanno fatto prendere questa decisione?», mi chiese il direttore mentre ero seduto nel suo ufficio. Parlammo per diverse ore, ma alla fine giunsi alla conclusione che Dio non ci aveva guidati ad andarcene.

Poi, cambiando discorso, mi chiese: «Graham, hai qualche problema personale che vorresti condividere con me?».

Problemi personali! A me sembrava che la mia vita ne fosse piena! Esternamente ero un servo di Dio, zelante; eppure interiormente lottavo contro grandi necessità. C'erano molte aree della mia vita nelle quali non avevo libertà, né vittoria, malgrado avessi ricercato delle risposte per anni. Per ore ed ore, ogni giorno, avevo pregato e gridato a Dio in cerca di aiuto, ma tutto era rimasto immutato.

Problemi? Sì! Ma il mio direttore avrebbe mai potuto aiutarmi? Negli anni avevo chiesto consigli a molti servi di Dio, ministri del Corpo di Cristo, ma dopo aver aperto loro il mio cuore, la risposta era stata sempre la stessa: "Mi dispiace, non posso aiutarti".

Avrei mai potuto ricevere aiuto adesso? Umiliarmi di nuovo, confessare profonde aree di bisogno, per poi non



trovare sollievo? Tuttavia, nella situazione del momento c'era poca scelta; perciò, ancora una volta condivisi i miei problemi.

Il direttore mi ascoltò e si offrì di pregare per me, dicendo di sentire che i miei conflitti erano causati da spiriti immondi e che avevo bisogno di una liberazione. Non volendo affrontare un'ulteriore delusione, fui riluttante nell'accettare la sua offerta, ma ci salutammo con la promessa che ci avrei pensato.

Successivamente decisi di accettare il suo aiuto e ci riunimmo con le nostre mogli per cominciare a cercare il Signore. All'improvviso qualcosa avvenne! Dentro di me qualcosa si manifestò con una forza ed una pressione tremenda. Non mi era mai successo prima! Una forza interna mi afferrò intensamente e cominciai a tremare. Ebbi una reazione immediata di paura. Qualcosa cominciò a gridare attraverso le mie labbra, allorché i miei amici ordinarono la liberazione nel nome di Gesù.

Paura sì, ma anche speranza. Mentre la paura mi afferrava, mi ritrovai a dire fra me e me: "Quando questa potenza sarà abbattuta, sarò diverso! Sarò cambiato! Qualcosa a me sconosciuto mi ha portato ad essere quello che sono stato".

Per la prima volta mi resi conto che gli spiriti immondi stavano all'origine dei miei problemi. Non c'era dubbio.

Pensieri di speranza riempirono la mia mente: "Dopo questa sera, sarò libero! Parlerò al mondo di ciò! Aprirò gli occhi al popolo di Dio! Dirò loro che Gesù può essere il loro Liberatore! Domani io ..."

Quattro ore dopo mi ritrovai a terra esausto e deluso. C'era stata tanta agitazione, ma nessuna liberazione. Fissammo un altro appuntamento per pregare, ma anche questo terminò con una delusione. Seguirono una sessione dopo l'altra, ma i risultati furono sempre gli stessi.

Il mio direttore e sua moglie non sapevano cosa fare. Avevano pregato per molte persone in quel modo ottenendo grandi risultati, ma non avevano mai incontrato una situazione come la mia. Perché riuscivano ad aiutare altri e non me?

Cominciai a pensare alla mia vita passata. Ci furono diversi avvenimenti che mi vennero subito alla mente che avrebbero potuto dare accesso a spiriti immondi. Ma cos'era che impediva loro di andarsene? Né io, né coloro che erano con me lo sapevano.

Sono cresciuto in Nuova Zelanda in una famiglia che credeva nei principi cristiani. La mia famiglia frequentava la chiesa presbiteriana locale. Da bambino il mio cuore era aperto a Dio, e all'età di sei anni chiesi a Gesù di entrare nella mia vita.

Tuttavia, dopo pochi giorni da quella decisione, sperimentai un forte attacco da parte del nemico; un contrattacco al grido del mio cuore (non che lo riconoscessi così a quel tempo). Non per colpa mia: successe una cosa che mi sopraffece letteralmente dalla paura. Con essa il nemico stabilì una grande roccaforte dentro di me. Da quel giorno in poi la mia mente fu costantemente piena di paure, cosicché spesso la morsa della paura rendeva il mio corpo rigido e teso. Dovetti imparare a convivervi.

Durante gli anni della mia adolescenza le paure aumentarono, malgrado ciò continuavo ad essere un ragazzo estroverso, coinvolto attivamente in molte attività scolastiche, compreso il gruppo cristiano di cui divenni lo studente leader. Verso la fine del liceo organizzai il ballo scolastico. Ciò contrastava con gli standard degli altri leader cristiani. Avevo imparato a ballare in chiesa e non ci vedevo niente di male. Considerandoli retrogradi, mi dimisi e smisi di frequentarli, scegliendo le compagnie del mondo. Guardando indietro, questa decisione mi condusse ad un'ulteriore insidia, che mi fece aprire un varco per una maggiore infiltrazione demoniaca.

Finita la scuola entrai nella marina mercantile; andare per mare era sempre stata la mia ambizione. Purtroppo mi ritrovai in compagnia di uomini che non avevano rispetto né per Dio né per i principi cristiani. Per alcuni mesi camminai per un cosiddetto "sentiero cristiano", prima di soccombere alle pressioni dell'ambiente. Mi allontanai dal Signore, cominciando perfino a bestemmiare il nome di Cristo. Le mie paure

continuarono ad aumentare, e fui inghiottito dalla depressione, dall'auto-commiserazione e dalla solitudine. Oltretutto, un'allergia che avevo da sempre mi procurava continue difficoltà respiratorie. L'appagamento che avevo ricercato attraverso la vita di mare mi aveva deluso.

Ritornato a terra cominciai il tirocinio come maestro delle elementari. Suonavo anche il sassofono e così mi unii ad un gruppo di ballo. Aspettavo con ansia i balli e gli impegni del sabato sera. Per un periodo ci fu entusiasmo, ma non durò molto. Il vuoto dentro di me non poteva essere riempito. Fu allora che pensai di ritornare in chiesa.

Leggendo un quotidiano, vidi che nel teatro del luogo era prevista un'evangelizzazione giovanile. L'oratore sarebbe stato un predicatore degli U.S.A. Guidava un gruppo musicale ed era stato musicista di professione prima di diventare predicatore. Così la musica mi attirò alle riunioni.

La prima sera si parlò della seconda venuta di Gesù Cristo, di quando avrebbe giudicato l'umanità. Non avevo mai sentito quel messaggio prima d'allora e, mentre ascoltavo, fui grandemente convinto di peccato. Da bambino avevo aperto il cuore a Cristo, ma ora Dio mi sembrava così lontano: ero circondato dalle tenebre. Sentii ancora una volta il messaggio di Gesù, venuto in terra per prendere il mio peccato e risorto dalla morte; sapevo del Suo ritorno in cielo, ed ora ascoltavo del Suo finale ritorno sulla terra per il giudizio.

Dio mi stava parlando. Mi stava dando un'altra opportunità per ritornare a Lui - forse l'ultima. Sapevo che doveva essere una risposta piena, una decisione: o tutto o niente. Scelsi di darmi tutto a Cristo, elevai il cuore a Dio ed emisi un profondo pianto di pentimento; chiesi perdono per il mio peccato e riconobbi Gesù Cristo come Signore della mia vita.

Quando ebbi finito di pregare, sentii la voce del predicatore che stava ancora parlando. Ma qualcosa era avvenuto: mi sentivo pulito, sapevo di essere stato perdonato, e una certezza della vita eterna riempiva il mio cuore. Sapevo

che sarei andato in cielo e non all'inferno; Gesù per me era vivente! Dopo la riunione ricordo di aver pensato: "Ora conosco Dio, ho qualcuno cui rivolgermi, qualcuno che può tirarmi fuori dai miei problemi".

Era cominciato un nuovo corso, era avvenuta una svolta dal vecchio modo di vivere. Ora era Cristo il centro della mia vita; la Sua volontà era suprema. La Bibbia divenne un libro vivente e la comunione con i cristiani meravigliosa. Testimoniavo costantemente la realtà del perdono e del conoscere personalmente Dio. La solitudine mi lasciò e la depressione si attenuò in modo considerevole. Tuttavia le paure restarono e le difficoltà di respirazione erano le stesse. Cominciai a chiedere a Dio di liberarmi completamente.

Con il passare delle settimane la mia fame per Dio cresceva. Un giorno un mio amico cristiano mi parlò del battesimo nello Spirito Santo. Anche quello era nuovo per me, ma risposi con gioia alla verità della Parola di Dio. La sera seguente Gesù mi battezzò nel Suo Spirito. Fui invaso da un nuovo senso della Sua presenza, una nuova realtà per la Sua Parola, un nuovo desiderio di lodarlo, una nuova gioia ed una nuova potenza per il servizio. Per una settimana vissi fra le nuvole, ma poi ritornai di nuovo sulla terra. Con mio disappunto i vecchi problemi erano ancora lì. È vero, una nuova liberazione era avvenuta, ma dentro di me gridavo ancora per ottenere risposta.

Ben presto, dopo di ciò, feci un'esperienza insolita. Il Signore mi aveva sfidato a trascorrere più tempo con Lui ed io non avevo risposto. Proprio in quel periodo andai in una chiesa dove il predicatore ospite sfidò la congregazione a passare del tempo alla presenza di Dio. Mentre parlava, sembrava che avesse gli occhi incollati ai miei; lucenti raggi di luce uscivano dai suoi occhi e si irradiavano su di me. La luce era più splendente di qualunque luce terrena. Mi sentivo smascherato davanti a Dio, il quale stava scrutando il mio cuore. La luce era così intensa che d'istinto dovetti abbassare la testa dietro la sedia che mi stava davanti. Il predicatore continuava a parlare,

ignaro, ovviamente, di quanto Dio lo avesse usato per parlarmi. L'ubbidienza a quella sfida sarebbe stata per me fonte di forza contro le nuove pressioni che sarebbero sopraggiunte. Se non avessi ubbidito non avrei resistito negli anni seguenti.

Durante le vacanze, alla fine del mio tirocinio, fui invitato a suonare il sassofono con un gruppo musicale in una missione sulla spiaggia. Fu qui che vidi per la prima volta Shirley Garratt, la ragazza che sarebbe poi divenuta mia moglie. L'anno dopo ottenni un posto d'insegnante.

Con il passare del tempo, specialmente da quando ero stato battezzato nello Spirito Santo, notavo uno strano contrasto. In qualche modo la mia vita migliorava sempre di più; eppure per altri versi stava peggiorando. Benché stessi crescendo spiritualmente, e fossi completamente coinvolto nel servizio cristiano, le mie paure diventavano sempre più intense. Attacchi di profonda depressione mi assalivano tanto da impiegare giorni per superarli. Durante questi attacchi, mi tormentava l'oppressione di suicidarmi, e la preoccupazione s'intensificava. Guardando indietro nel tempo, ora capisco perché era così: lo Spirito Santo era stato riversato nella mia vita per operare in una nuova misura, e ciò aveva generato una forte agitazione sulle forze demoniache in me nascoste.

Esteriormente nessuno sapeva di quelle mie pressioni. Sembrava che più seguissi Gesù, più diventasse difficile. Ogni benedizione e desiderio positivi venivano contrastati da altri negativi. Questa situazione sarebbe continuata per anni. Servire Dio giorno per giorno era l'unica cosa che mi dava forza per continuare a vivere. I miei momenti di preghiera aumentarono fino a raggiungere la media di circa quattro ore al giorno. Non che volessi sempre pregare e leggere la Parola per periodi così lunghi, ma, per mantenere una forza interiore, ero costretto a farlo.

Gli attacchi di depressione continuarono. Scoprii che l'unico modo per spezzarli era passare intere giornate in preghiera e digiuno. Anche questo modello sarebbe continuato per anni.

Deciso a liberarmi dagli scompigli interni, mi dimisi dall'insegnamento per ricercare Dio in modo più intenso (non avrei mai immaginato di aver bisogno di una liberazione da spiriti immondi). Mi recai in una fattoria su un'isoletta distante dalla costa della Nuova Zelanda, e lì cominciai a ricercare il Signore in preghiera e digiuno, deciso a non interrompere il digiuno finché non fossi stato liberato. Ma non funzionò, e non portò frutto nemmeno dopo. A causa della mia salute, fui costretto ad interrompere il digiuno. Comunque, rimasi lì e continuai a cercare il Signore.

Mentre ero là, un giovane venne a farmi visita alla fattoria e profetizzò su di me, in più di un'occasione, dicendo che in un determinato giorno, dopo qualche settimana, sarei stato liberato. Credendo che fosse una parola da parte di Dio, la mia attesa per la guarigione e liberazione aumentò con l'avvicinarsi della data predettami; ma per come arrivò se ne andò, frantumando le mie speranze. Da quell'esperienza imparai che le persone possono profetizzare dal proprio cuore. È cosa seria dire: "Così dice il Signore", e poi parlare per la carne!

Dopo tre mesi, di mala voglia, ritornai sulla terra ferma. Grazie a Dio non mi amareggiai mai contro il Signore, anche se mi sembrava che non rispondesse alle mie grida profonde e alle mie molte lacrime. Andai avanti semplicemente deluso.

Spostandomi nella città di Wellington, entrai in un'organizzazione evangelistica come operaio volontario. Anche Shirley faceva parte del gruppo, e durante quel periodo la nostra amicizia si intensificò; l'anno seguente ci sposammo.

Con le oppressioni interne che continuavano, cercavo consigli da vari servi di Dio. Sempre più spesso aprivo il mio cuore in cerca d'aiuto, ma non ne ricevevo. Sembrava che nessuno comprendesse quello che stessi passando o come potermi aiutare. Volendo riassumere con una sola parola si potrebbe dire che la mia vita era un TORMENTO. Vivevo continuamente tormentato. Ricevevo sollievo soltanto quando pregavo e digiunavo. Ma poiché dovevo mangiare per lavorare,

il digiuno poteva darmi soltanto un sollievo momentaneo.

Sei mesi dopo il matrimonio, il nostro ardore per servire Dio ci portò in un ministero evangelistico a tempo pieno, prima in Nuova Zelanda, poi in Australia. Com'era difficile servire il Signore! Una cosa è avere dei bisogni interiori, un'altra è stare in prima linea a predicare ai non salvati e continuare ad avere dei bisogni interiori. Preparare dei sermoni era una battaglia. La mia mente era continuamente distratta. Non riuscivo a rilassarmi. Sperimentai la tensione di giorno e di notte. Ero talmente teso che non riuscivo ad avere nemmeno la pazienza di aspettare al lavello in cucina che mi passassero i piatti da sciacquare e riporre nello scolapiatti; dovevo stare in attività o a cercare Dio. Per anni la nostra vita sociale fu limitata. Se ci invitavano a pranzare fuori, benché ci avvisassero qualche giorno prima, ero riluttante ad impegnarmi perché non sapevo come mi sarei sentito. Se la giornata era stata buona riuscivo a sopportare la serata; quando invece andava male la serata diveniva un'agonia.

Durante la mia ricerca, lessi molti libri. Cercai di applicare i principi della psicologia cristiana, ma nemmeno questo funzionò, o forse ero io a non riuscire a fare quello che mi veniva richiesto. Conoscendo l'importanza di vivere nella Parola di Dio, imparai a memoria migliaia di versetti biblici. Facevo tutto ciò che potevo: pregavo, leggevo la Parola, camminavo in obbedienza, davo la decima e le offerte, digiunavo regolarmente, andavo avanti alle chiamate all'altare affinché pregassero per me; ma niente spezzò le pressioni interne.

Mantenevo il mio cammino cristiano solo per servire Dio quotidianamente e per essere rinnovato e fortificato. Ciò riusciva a farmi andare avanti, ma non a soddisfare le mie necessità interiori. Il cielo sembrava la mia unica speranza. Desideravo la fine del mio pellegrinaggio terreno perché solo così sarei stato libero dal mio corpo mortale con tutti i suoi conflitti interiori. Desideravo una via d'uscita.

Ma ora era arrivata la crisi! In presenza del mio direttore,

l'opera del nemico era stata svelata per quello che era: ero legato da spiriti immondi. Tuttavia, le speranze di essere liberato erano cadute con fracasso nella delusione. Ero costretto in legami demoniaci, ma come ne sarei stato liberato? Ore ed ore di preghiera! I miei consiglieri erano perplessi! Immaginate la mia disperazione!

Continuai ad adempiere i miei soliti impegni evangelistici, e la cosa sorprendente era che il Signore li benediceva. Anche se tutto l'inferno si era scatenato contro di me, le anime continuavano ad essere salvate. Pochi conoscevano le mie lotte. Digiunavo, pregavo, gridavo a Dio con tutto il cuore; cos'altro avrei potuto fare?

Non soltanto il mio direttore e le nostre mogli avevano pregato per me, ma erano stati chiamati altri ancora ad unirsi in preghiera. Fu chiesto ad un ministro di una grande chiesa in Europa di parlare con me. Mi assicurò con fermezza che i cristiani non potevano essere legati da demoni perché una volta nati nello Spirito Santo, erano stati liberati. Dopo la violenta manifestazione che avevo sperimentato, le sue parole non impressionarono né me né il mio direttore. Noi sapevamo che avevo bisogno di liberazione e lui non aveva una soluzione alternativa da offrire.

Fu contattato un altro ministro che aveva avuto a che fare con persone indemoniate mentre si trovava in missione in Asia. Anche lui cercò di persuadermi che non ero legato da demoni e mi suggerì di leggere Deuteronomio 28, che parla delle benedizioni attraverso l'obbedienza e delle maledizioni per mezzo della disobbedienza. Ma non fu un conforto. Da quando avevo affidato la mia vita completamente a Cristo Gesù, avevo cercato di camminare stretto a Lui, scegliendo continuamente la via dell'obbedienza. Come potevo essere maledetto per aver disobbedito?

Forse uno psichiatra avrebbe potuto aiutarmi? Uno specialista si era offerto gentilmente di visitarmi gratuitamente. Mi diressi al suo studio con il mio furgone 'evangelico'. A caratteri dorati, su ogni lato del veicolo, era scritto "CRISTO È



MORTO PER I NOSTRI PECCATI". Ero così esausto! E per di più, avevo avuto delle notti senza riposo con sogni orribili. Senza voglia mi sedetti davanti alla scrivania. Stavo servendo Cristo che aveva ogni potere, Colui che aveva sconfitto Satana; perché avrei dovuto cercare risposte da una tale fonte? Tuttavia ero riconoscente del fatto che qualcuno, forse, avrebbe potuto aiutarmi.

«Quale cura vuole che le dia?», mi chiese, dopo aver dialogato un po' insieme a me. La sua domanda mi colse alla sprovvista; poi mi elencò otto diverse cure di cui ne ricordo soltanto tre: prendere dell'L.S.D., l'elettroshock e l'ipnosi. Francamente nessuna mi piaceva. Gli affermai che ero nelle sue mani e che avrei preferito che prendesse lui la decisione.

Scelse l'ipnosi. In quel campo era altamente qualificato, ma io, in un certo qual modo, sentivo che ciò non era adatto ad un cristiano. Mentre mi trovavo sul suo lettino, levai il cuore al Signore chiedendogli la Sua protezione nel caso mi avesse potuto danneggiare in qualche modo (a quel tempo non sapevo che l'ipnosi fosse una pratica dell'occulto). Per tre volte cercò di ipnotizzarmi, ma non ci riuscì. Non gli stavo resistendo, ma, nella mia disperazione, stavo implorando aiuto e protezione da Dio. Dopo il terzo tentativo, sentii ancora una volta la risposta ormai a me troppo familiare: "Mi dispiace, non posso aiutarla". Mi prescrisse altri sedativi e tutto finì lì.

Ci sarebbe stata una risposta? Sarei mai stato cambiato? Per quanto tempo sarei riuscito a servire Dio sotto tali tremende oppressioni interne?

Soltanto dopo tre mesi, e quaranta ore di preghiera, avvenne la prima liberazione. Era stato consultato un altro ministro e organizzata un'altra riunione di preghiera. Prima una sessione, poi un'altra e, alla fine, durante la terza, avvenne la rottura. Come sempre, ci furono grandi manifestazioni e impeti interni, ma nessuna liberazione evidente. Dopo un po', tuttavia, tutto il gruppo di preghiera sentì che una certa misura di liberazione era avvenuta. Io non sentii né notai niente, ma essi erano certi che Dio avesse fatto qualcosa. Avevano pregato

contro la causa delle mie difficoltà di respirazione. Fin da bambino, il polline, la polvere o il minimo cambiamento di temperatura in una stanza, mi facevano starnutire. Di solito passavo le prime ore di ogni giorno con una sinusite congestionante. Spesso soffrivo per tutto il giorno. Ora, benché fossi ancora congestionato e non avvertissi nessun cambiamento, mi fu detto che era avvenuta una liberazione. Due mattine dopo mi svegliai contento di scoprire che stavo respirando liberamente, senza congestione, senza starnuti: ero emozionato! Finalmente ci fu l'evidenza che Dio stava abbattendo le potenze del nemico. Fui guarito, e lo sono ancora adesso, dopo molti anni.

Ben presto, dopo questo avvenimento, fummo trasferiti per il nostro lavoro in un nuovo posto, con nuove responsabilità. Era un passo avanti nei propositi di Dio, ma ciò ci allontanava dalla comunione regolare e stretta con il nostro direttore e con sua moglie. Sentivamo che, per il momento, ci avevano aiutato come potevano. Comunque, benché il Signore avesse toccato un'area della mia vita, i miei bisogni più profondi non erano ancora risolti. Ci sarebbero voluti altri cinque anni di ricerca, di preghiera e di digiuno, prima che imparassi a capire l'opera del nemico e a cooperare con Dio per ministrare la liberazione a me stesso. Furono cinque anni di continue lotte, durante i quali spesso sentivo che non avrei potuto continuare più nel ministero.

Per mio stupore, quegli anni divennero fruttuosi in maniera crescente. Il Signore ci fece prosperare in molti modi che noi non avevamo né cercato né desiderato. Le anime continuavano ad essere salvate, e dai risultati esterni potevamo essere considerati "di successo" nel nostro campo di azione. Eppure la pressione interna continuava. Non c'era mai una diminuzione, né di giorno, né di notte. Come sempre, trascorrevi ogni giorno delle ore cercando Dio, implorando una liberazione; ma i legami restavano. Mi capitò fra le mani della letteratura e delle cassette sulla possessione demoniaca, ma niente mi aiutò ad ottenere libertà. Tutti erano specializzati

sull'opera del nemico, ma nessuno su come diventare liberi. Di solito esprimevano una preghiera di rinuncia alle opere di Satana. Io facevo la preghiera e non succedeva niente. Ma grazie a Dio, proprio davanti a me, si presentò il punto di svolta.

Per un certo periodo eravamo stati preparati dallo Spirito Santo a fare un nuovo passo nelle nostre vite. Avevamo già passato molti anni all'interno dell'organizzazione nella quale servivamo Dio. Desideravamo essere liberi per poter predicare delle verità bibliche, cosa che non potevamo fare allora, per restrizioni dell'organizzazione. Era giunto il tempo di Dio di operare la transizione.

Dopo aver presentato le dimissioni, ricevemmo molti inviti ad unirci ad altre organizzazioni e a pasturare varie chiese, ma ci sentimmo guidati a declinarli tutti. Il Signore impresso su di noi la convinzione di aspettarLo, non tornando nel ministero finché Lui stesso non ce l'avesse detto. Supponemmo che sarebbero passate alcune settimane, non avremmo mai immaginato che sarebbero serviti diciotto lunghi mesi.

Così il periodo di attesa cominciò. Con nuova intensità cercai il Signore per la liberazione. Ora ero libero sia di giorno che di notte per fare pressione su Dio. Non avevo responsabilità. Il Signore provvede ai nostri bisogni economici finché Shirley ottenne un buon lavoro che, allora, diventò la nostra fonte di entrate. L'ubbidienza a Dio, in quel periodo della nostra vita, avrebbe portato alla nascita di conoscenze pratiche del mondo invisibile e del modo in cui poter ministrare ciò che ci è stato provveduto al Calvario. Per ore intere camminavo per le strade della campagna pregando. La nostra casa era ai bordi di una cittadina in una bella zona di campagna. La mia unica compagnia era un cane da pastore che mi seguiva fedelmente dovunque andassi. Digiunai con nuova intensità, sperando nell'apertura di un varco. Per anni ed anni avevo imputato a Dio stesso la responsabilità. Avevo detto: "Signore, Tu lo puoi fare. Tu sei un Dio che opera miracoli. Niente è impossibile a Te. Ti prego, rendimi libero". Il mio continuo e monotono supplicare si può riassumere in una sola parola: AIUTO!

Nei mesi seguenti, dovetti imparare che se volevo essere liberato, dovevo prendermene io stesso la responsabilità, non imputandola a Dio. Quella per me fu una grande lezione. Inoltre, dovetti imparare a smetterla di chiedere a Dio di provvedere, ma di ricevere per fede. Gran parte delle mie preghiere consistevano nel chiedere, chiedere, chiedere, senza mai ricevere.

Passarono i primi 12 mesi d'attesa. Benché non fossero stati esenti da numerose benedizioni, giunsi ad un punto nel quale ero esausto fisicamente, mentalmente e spiritualmente. Ogni notte ero afflitto da sogni paurosi e mi svegliavo ogni giorno scoraggiato e senza forze. Per tre dei dodici mesi avevo digiunato e per questo avevo perduto resistenza fisica. Sempre più spesso avevo detto al Signore: "La Tua Parola dice che, se Ti cerchiamo con tutto il cuore, ti troveremo. Cosa vuol dire con tutto il cuore? In che modo posso cercarti più intensamente?". Dovetti imparare anche che dobbiamo compiacere Dio per fede, non per mezzo di esercizi religiosi come il digiuno e la preghiera, anche se importanti.

Guardando indietro, adesso possiamo vedere quello che il Signore stava permettendo: ci stava portando in un luogo di morte prima della resurrezione. Lo avevamo servito con fedeltà e con zelo, ma tantissima della nostra fatica era stata per la nostra forza. Saremmo dovuti morire prima di poter vivere.

Un giorno dissi a Shirley: «Sento di essere un uomo morto. Sono morto a questo mondo. Sono morto a me stesso. Sono morto per servire Dio. Non predicherò più, se prima non avverrà un miracolo. Mi sento come se fossi stato seppellito sottoterra. Sono vivo, eppure sono morto. Sono giunto alla fine di me stesso».

Per un certo periodo mi sentii così. Ma nel mezzo del buio più fitto, il Signore cominciò ad insegnarmi come sarei potuto risorgere ad una vita di resurrezione.

Quello che Lui ci insegnò è quanto vogliamo condividere con voi nei prossimi capitoli.